

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) Titolo del programma (*)

2020 PROSSIMITA' ED EDUCAZIONE PER L'INCLUSIONE NELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

ENTE

2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

CESC PROJECT - SU00104

COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE - SU00058

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4) Titoli dei progetti (*)

- 1) 2020 Ricordati di me
- 2) 2020 Un gioco di squadra
- 3) Aprite quella porta
- 4) FFa2 – Fragilità e Fiducia per e con gli anziani

5) Territorio (*)

Il programma si realizza nel territorio delle regioni Marche ed Emilia Romagna, coinvolgendo:

- la provincia di Bologna, e nello specifico i comuni di Bologna e Imola;
- la provincia di Ferrara, e nello specifico il comune di Ferrara;
- la provincia di Forlì-Cesena, e nello specifico i comuni di Forlì e Cesena;
- la provincia di Modena, e nello specifico il comune di Modena;
- la provincia di Ravenna, e nello specifico i comuni di Ravenna, Russi e Bagnacavallo.

Inoltre, sfruttando l'opportunità della misura UE, il programma coinvolge anche il comune di Brema, in Germania.

6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (*)

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma 2020 PROSSIMITA' ED EDUCAZIONE PER L'INCLUSIONE NELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA, e gli enti co-programmanti CESC Project e COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE, realizzeranno due incontri in presenza diversi dalla formazione dove verranno coinvolti tutti gli operatori volontari di Servizio Civile Universale impegnati in tutti i singoli progetti del presente programma.

Il primo incontro si svolgerà entro il terzo mese di servizio civile, così da poter anticipare le partenze per i mesi all'estero dei volontari del progetto con misure aggiuntive UE 2020 RICORDATI DI ME, che prevede la partenza

degli operatori volontari per i mesi all'estero a partire dal 4° mese. L'obiettivo di questo primo incontro è quello di stimolare il senso di appartenenza al programma ed ai suoi obiettivi e condividere gli obiettivi dei progetti facenti parte dello stesso programma tra tutti i volontari e gli operatori locali coinvolti.

Durante l'incontro verranno affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- i progetti di servizio civile universale, il programma e la sua contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa della Patria;
- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma;

Durante l'incontro verrà presentato il programma agli operatori volontari ed agli Operatori Locali di Progetto, verrà contestualizzato ciascun progetto all'interno del programma, verranno approfonditi gli obiettivi dell'Agenda 2030 e contestualizzati nell'intervento in cui i volontari sono coinvolti. Verrà inoltre favorito un confronto/dibattito sul legame tra questi obiettivi e la Difesa della Patria e l'intervento concreto sul campo. Questo sarà utile a offrire una chiave di lettura con cui leggere l'esperienza, stimolando la consapevolezza ed il senso di appartenenza di tutti gli attori coinvolti rispetto l'esperienza di servizio civile.

Successivamente verrà chiesto ai volontari di condividere le motivazioni che hanno portato ciascuno a scegliere lo specifico progetto e le rispettive aspettative, con la richiesta di mettere in connessione motivazioni ed aspettative con gli obiettivi del programma e dell'Agenda 2030.

Il secondo incontro si svolgerà durante l'ultimo mese di servizio, al rientro degli ultimi operatori volontari dall'esperienza di due mesi nel Paese Ue.

L'incontro offre quindi una visione d'insieme dell'intervento, ovvero permette di rileggere l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto alla luce di una dimensione più ampia e pubblica. Questa condivisione di esperienze attraverso la metodologia pedagogica della narrazione offre altresì l'opportunità di operare una "riflessione sull'azione", ovvero di rileggere la propria esperienza e le attività svolte comparandole sia alle aspettative iniziali, sia alla chiave di lettura offerta nel primo incontro, restituendone il senso. In particolare viene offerta una chiave di lettura attraverso la quale promuovere questa rilettura, ovvero quella del servizio civile come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa non tanto come difesa da un nemico ma come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi delle persone fragili che si incontrano, che caratterizza la proposta di servizio civile degli enti coprogrammanti facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

Tre mesi prima di tale incontro verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino almeno due o più delle seguenti aree tematiche:

- Esperienza vissuta durante il progetto di servizio civile
- Nonviolenza
- Difesa
- Gestione del Conflitto
- Disarmo
- Inclusione sociale
- Cittadinanza attiva
- Emarginazione
- Diritti umani

I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni PowerPoint, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici. Non si tratta di approfondimenti teorici su tematiche complesse, ma tutte le aree tematiche dovranno essere analizzate partendo dall'esperienza concreta di servizio del volontario, dalle relazioni che ha costruito nei primi mesi del suo servizio, con lo sforzo di mettere in relazione intervento sul campo e area tematica scelta.

Durante il secondo incontro in presenza, al quale oltre agli operatori volontari parteciperanno anche gli

Operatori Locali di Progetto e il personale dell'Ente coinvolto su vari livelli, oltre a quello degli enti coprogammanti, i volontari presenteranno i contributi realizzati. In un secondo momento verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise. Verrà, infine, stimolata una riflessione sul reinvestimento nella società di ciò che si è sperimentato ed appreso dall'anno di Servizio Civile Universale.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione degli Enti, così da permettere una positiva ricaduta sia all'interno degli Enti che sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei diritti umani.

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Breve presentazione del programma

Il programma "2020 PROSSIMITA' ED EDUCAZIONE PER L'INCLUSIONE NELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA" coinvolge l'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente, e gli enti coprogammanti CESC Project e COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE, attraverso i rispetti enti di accoglienza.

Si sviluppa nella Regione Emilia Romagna e nello specifico nei comuni di Bologna e Imola (provincia di Bologna), Ferrara, Modena, Forlì e Cesena (provincia di Forlì- Cesena), Ravenna, Russi e Bagnacavallo (provincia di Ravenna) e, attraverso la misura UE, Brema (Germania).

Concorre alla realizzazione degli obiettivi "assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età" e "ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" (ob. 3 e 10 dell'agenda 2030) intervenendo nell'ambito d'azione "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese".

Gli interventi, infatti, promossi dal programma attraverso i singoli progetti, sono tutti volti a garantire il benessere delle persone inteso nella sua accezione più ampia di benessere fisico, psichico e sociale, a prescindere dai destinatari stessi.

La promozione del benessere è strettamente correlata all'accesso ai Diritti sociali, economici e culturali della persona, e quindi al tema disuguaglianze. Secondo l'obiettivo 10) dell'agenda 2030, infatti, per ridurre le disparità le politiche dovrebbero essere universali e prestare attenzione ai bisogni delle fasce della popolazione più emarginata e alla dimensione economica, sociale e ambientale.

I destinatari di tutti gli interventi del programma sono persone fragili, siano essi anziani, adulti in situazione di disagio sociale ed economico, migranti o minori vulnerabili: persone che spesso faticano a raggiungere uno stato di benessere completo o ad accedere con facilità ai diritti fondamentali quali l'assistenza, la socializzazione ecc. e per questo particolarmente esposti al rischio di esclusione sociale.

L'attuale pandemia COVID-19, inoltre, pone di fronte a uno scenario in mutazione. Difficile prevedere le evoluzioni del contesto specifico e delle relative criticità riscontrate nei mesi futuri, ma certamente l'impatto economico e sociale dell'emergenza avrà conseguenze amplificate sulle persone vulnerabili, già colpite da un "distanziamento sociale-culturale" aggravato dalle restrizioni delle opportunità sociali.

Contesto e Cornice del programma

La regione Emilia Romagna negli ultimi ha registrato un progressivo aumento della popolazione residente, arrivata a 4.471.458 di persone nel 2019, in controtendenza al saldo negativo italiano, con un contributo determinante dei flussi migratori e una crescente percentuale di cittadini stranieri (12,3% dei cittadini totali). I dati demografici, inoltre, evidenziano il progressivo invecchiamento della popolazione, con aumento dell'età media e dell'indice di vecchiaia che nel 2019 restituisce un quadro in cui quasi 1 cittadino su 4 (24% della popolazione totale) ha più di 65 anni.

Dal report "Monitoraggio sull'attuazione del piano sociale e sanitario regionale 2017/2019 e i piani di zona per la salute e il benessere sociale 2018/2020" emerge un tessuto regionale ricco di servizi, progettualità, momenti di confronto e iniziative per incentivare il coinvolgimento di tutti gli attori implicati nei servizi e nelle politiche del proprio territorio ma inserito in un quadro complessivo di sbilanciata integrazione e partecipazione a sfavore delle categorie più fragili e vulnerabili della popolazione. Gli stessi ambiti prioritari di intervento indicati

dalle direttive regionali del piano confermano tale aspetto problematico, evidenziando la necessità di lavorare per:

- contrastare l'esclusione, la fragilità e la povertà;
- sostenere l'ambito distrettuale quale nodo strategico dell'integrazione degli interventi sociali e sanitari presenti nel territorio;
- favorire lo sviluppo di strumenti nuovi di prossimità e di integrazione dei servizi sociali e sanitari, promuovendo modelli integrati e multidisciplinari di intervento.

La fotografia attuale dell'Emilia Romagna restituisce un contesto territoriale caratterizzato da una buona media di condizioni di vita dei cittadini, con una medio-alta offerta di servizi pubblici e privati riguardanti tutte le sfere della vita di un individuo - dalla salute, all'istruzione, al lavoro, alle relazioni sociali, fino alle occasioni di svago - varia e multiforme, ma ancora presentanti delle evidenti disparità di accessibilità tra le varie fasce di popolazione, a sfavore degli individui più fragili e vulnerabili. Proprio all'interno di tali contesti, questa disparità di possibilità di accesso ai servizi aumenta enormemente il rischio del divario tra diversi gruppi sociali: in particolare tra le fasce di popolazione benestanti che - grazie all'accesso ai servizi offerti - dispongono degli strumenti necessari al consolidamento e/o miglioramento del proprio stato di benessere, e le fasce di popolazione più vulnerabili che, a causa della carenza di supporto all'accesso dei servizi, non dispongono degli strumenti necessari ad emanciparsi dalla situazione di fragilità in cui si trovano, alimentando così una spirale negativa che, in assenza di adeguati interventi, rischia di trasformare la vulnerabilità in una condanna di isolamento ed emarginazione, relegando tali individui ai margini della società, in una condizione di perenne difficoltà e sofferenza.

Analogamente ai comuni dell'Emilia Romagna interessati del seguente programma, il contesto descritto presenta forti analogie con la città di Brema (Germania) in cui - nonostante la generale crescita economica degli ultimi anni, accompagnata dal miglioramento dei tassi di disoccupazione, del welfare socio economico e degli standard medi di vita - il progressivo e inesorabile aumento del divario sociale tra le classi più benestanti e le classi più vulnerabili denuncia un sistema socio-assistenziale incapace di garantire un'equa ed inclusiva presa in carico dei bisogni della collettività, a discapito delle fasce più vulnerabili - composte in larga scala da persone in difficoltà socio-economiche, spesso senza fissa dimora e immigrate - che si ritrovano così relegate ai margini della società, emarginate e ghettizzate nel loro stato di difficoltà.

Bisogni prevalenti e/o sfide sociali

Il bisogno individuato nelle zone interessate dal programma - e nello specifico nelle città di Bologna, Imola, Ferrara, Modena, Forlì, Cesena, Ravenna, Russi e Bagnacavallo - è la carenza di strumenti di sostegno all'autonomia e alle possibilità di accesso alle opportunità di integrazione e partecipazione sociale per le categorie più fragili della popolazione, siano esse minori con vulnerabilità psico-fisica o provenienti da contesti famigliari problematici, adulti con difficoltà socio-relazionali, immigrati richiedenti asilo o anziani soli.

Gli interventi di sostegno a tali fasce di popolazione, quantitativamente e qualitativamente inferiori ai bisogni rilevati nel territorio, nella maggior parte dei casi si concentrano su azioni assistenziali che - concorrendo più a tamponare superficialmente e temporaneamente il problema piuttosto che a favorire una reale presa in carico della situazione - a lungo termine rischiano di trasformare la vulnerabilità in una condizione di vita stabile, in cui anche le risorse positive dell'individuo, non adeguatamente valorizzate e sostenute, gradualmente si inaridiscono, relegandolo in una condizione di perenne difficoltà e isolamento da cui non ha gli strumenti per emanciparsi.

Di seguito riportiamo i **bisogni prevalenti** individuati nelle singole progettualità implementate nelle zone di attuazione del programma.

- **2020 RICORDATI DI ME** (zone di realizzazione: comune di Forlì, Cesena, Ravenna e Brema)

Si evidenzia la carenza di una rete di supporto che favorisca la presa in carico e l'inclusione sociale di adulti fragili quali persone con problemi socio-relazionali - spesso provenienti da contesti di violenza e soprusi - o in grave difficoltà economica, immigrati richiedenti asilo, senza fissa dimora e anziani soli. La multifattorialità di tali condizioni di disagio presenta il denominatore comune della quasi totale assenza di reti familiari e sociali di inclusione che le porta ad essere relegate ai margini della società, con una difficoltà esponenzialmente aumentata di emanciparsi dal proprio stato di vulnerabilità e inserirsi positivamente nel territorio di appartenenza.

- **2020 UN GIOCO DI SQUADRA** (zone di realizzazione: comune di Forlì e Bagnacavallo)

Si evidenzia la carenza di strumenti educativi e di inclusione di minori in condizioni di disagio e in carico ai servizi, spesso in regime di affidamento o adozione, a causa di problemi familiari e/o psico-fisici. La

carenza nel territorio di reti di supporto, inclusione e partecipazione sociale alla vita comunitaria, e la scarsa sensibilizzazione della cittadinanza sulle tematiche della vulnerabilità, della disabilità, dell'affido e dell'adozione aumentano notevolmente il rischio di divario sociale e conseguente emarginazione e isolamento di tali individui, in un'età chiave nello sviluppo del minore, in cui tali esperienze negative rischiano di creare danni irreparabili.

- APRITE QUELLA PORTA(zona di realizzazione: comune di Modena)

Si evidenzia la carenza di strumenti di supporto di adulti fragili, in situazione di vulnerabilità psico-sociale, senza fissa dimora o clandestinità, immigrati richiedenti asilo, accolti in specifiche strutture per il periodo di svolgimento dell'iter per la richiesta dei documenti, e nuclei familiari in condizioni di gravi difficoltà economiche. La carenza nel territorio di luoghi e spazi di ascolto e presa in carico della specificità dei bisogni individuati, di reti di supporto, di interventi di sostegno in regime di emergenza e sul lungo termine, di inclusione sociale e di sensibilizzazione della cittadinanza sulle tematiche della vulnerabilità e dell'inclusione aumentano notevolmente il rischio del divario sociale e dell'emarginazione di tali categorie più fragili.

- FFA2 – FRAGILITA' E FIDUCIA PER E CON GLI ANZIANI (zone di realizzazione: comune di Bologna, Ferrara, Imola e Modena)

Si evidenzia la grave carenza di servizi di supporto ed inclusione sociale per anziani che, nonostante la presenza di una naturale fragilità legata all'età e/o a specifiche patologie, mantengono un medio livello di autonomia e funzionalità che permette loro di continuare a vivere presso il proprio domicilio, ma spesso soli, con una rete familiare assente, oppure oberata dai compiti di cura e non in grado di sostenere in modo continuativo ed adeguato il bisogno di relazioni sociali significative con il contesto di riferimento. I supporti presenti nel territorio, riguardanti principalmente l'ambito assistenzialistico e sanitario, tralasciano quasi completamente l'aspetto sociale, di partecipazione e integrazione di tale fascia di popolazione, che con il progressivo invecchiamento dell'età media è destinata ad aumentare, relegandola ai margini della società.

Alla luce dei bisogni prevalenti fin qui descritti, il programma affronta la **sfida sociale** di migliorare le condizioni di vita, contrastare l'emarginazione e favorire il reinserimento sociale delle persone fragili che vivono nei contesti specifici urbani emiliani - di Bologna, Imola, Forlì, Cesena, Ferrara, Modena, Ravenna e Bagnacavallo – e tedeschi – di Brema - attraverso l'attuazione di interventi calibrati sui reali bisogni dei destinatari, che ne ripristino il riconoscimento di diritti e dignità e li accompagnino nel processo di acquisizione (o ri-acquisizione) dell'autonomia, per dotarli degli strumenti necessari per diventare protagonisti attivi del miglioramento del proprio stato di benessere, riducendo la disuguaglianza sociale e favorendo un graduale inserimento in una società che spesso non riesce a tenere il passo dei più fragili.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

Visione complessiva del programma

Ciascuna progettualità concorre alla realizzazione della visione complessiva del programma "2020 PROSSIMITA' ED EDUCAZIONE PER L'INCLUSIONE NELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA" fornendo una risposta concreta e calibrata alle specifiche criticità rilevate nelle singole zone di implementazione ed esplicitate al punto 7.a, al fine di realizzare i seguenti obiettivi dell'agenzia 2030:

- assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le fasce d'età (ob. 3);
- ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (ob. 10).

Il filo rosso che lega i 4 progetti è la consapevolezza che il raggiungimento di una reale uguaglianza tra tutti gli individui non dipende dal dare a tutti gli stessi strumenti ma dare a ciascuno, in base alla soggettiva condizione di vita in cui si trova, gli strumenti necessari per raggiungere la stessa possibilità di implementazione del proprio stato di benessere, comprensivo della componente fisica, psichica e sociale.

L'intervento nell'ambito d'azione "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" concorre altresì al raggiungimento di questo obiettivo trasversale che accomuna le diverse progettualità e che lega gli enti co-programmanti, in una condivisione di approccio e visione.

Ciascuna progettualità, declinando tali obiettivi comuni in una molteplicità di azioni rispondenti alle peculiarità dei singoli contesti, risponde alle seguenti linee di intervento:

- sostegno e presa in carico dei bisogni specifici attraverso azioni di supporto, assistenza e vicinanza;
- inclusione sociale attraverso azioni favorevoli al coinvolgimento nel territorio di appartenenza;
- partecipazione e coinvolgimento attivo dei soggetti destinatari degli interventi, veri protagonisti del proprio percorso di vita, e delle comunità territoriali di appartenenza.

Relazione tra ciascun progetto e il programma

Di seguito viene riportato l'apporto di ciascuna progettualità alla realizzazione degli obiettivi del programma nell'ambito d'azione individuato.

- **2020 Ricordati di me:** gli obiettivi del progetto contribuiscono alla piena realizzazione del programma in quanto concorrono al sostegno, all'inclusione e alla partecipazione sociale delle persone fragili all'interno del contesto di riferimento, in particolare con interventi rivolti ad anziani soli e/o vulnerabili, ad immigrati inseriti nell'iter della richiesta d'asilo e ad adulti in condizione di elevata vulnerabilità psico-fisica e/o socio-relazionale. Con le azioni promosse a progetto si intende sostenere direttamente i destinatari con specifici interventi di supporto ed accompagnamento e, allo stesso tempo, indirettamente tramite iniziative di sensibilizzazione e testimonianza, volte a favorire la costruzione di una società più inclusiva ed accogliente dell'individuo nella sua interezza, comprensivo dei punti di forza ma anche delle fragilità.
- **2020 Un gioco di squadra:** l'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre a promuovere il benessere psico-fisico, l'inclusione e la partecipazione sociale delle persone fragili, in particolare con interventi rivolti a minori in condizioni di vulnerabilità psico-fisica e/o socio relazionale provenienti da contesti familiari disfunzionali e non in grado di rispondere ai loro bisogni. Con le azioni promosse a progetto si intende sostenere direttamente i minori, con specifici interventi di accoglienza, supporto ed accompagnamento e, allo stesso tempo, indirettamente tramite iniziative di sensibilizzazione e testimonianza, volte a favorire la costruzione di una società più sensibile ai temi dell'affido, delle difficoltà familiari e della disabilità, e maggiormente accogliente degli individui più fragili.
- **Aprite quella porta:** l'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma garantendo un sostegno per avviare un percorso di ritorno verso una vita autonoma sul piano economico, sociale, abitativo e lavorativo a persone in situazione di vulnerabilità nel territorio modenese, in particolare modo persone in disagio psico-sociale e/o socio/economico, senza fissa dimora e immigrati che stanno svolgendo l'iter per la richiesta di asilo. Con le azioni promosse a progetto si intende fornire un reale sostegno a tali categorie di persone, favorendo il complessivo miglioramento del grado di benessere dell'individuo attraverso una molteplicità di interventi – di accoglienza residenziale e/o supporto economico-sociale territoriale - funzionali a cogliere la complessità delle situazioni e la presa in carico multidimensionale dei bisogni emergenti.
- **FFa2 – Fragilità e Fiducia per e con gli anziani:** l'obiettivo del progetto contribuisce alla piena realizzazione del programma in quanto concorre a favorire il sostegno, la partecipazione e l'inclusione sociale delle persone anziane dei territori di riferimento, in contesti che spesso – in assenza di reti familiari e/o sociali in grado di sostenere in modo continuativo ed adeguato il loro bisogno di relazioni sociali significative – li vedono relegati in condizioni di solitudine e difficoltà. Con le azioni promosse a progetto si intende fornire una reale e complessa presa in carico della totalità dei loro bisogni, favorendo così il complessivo grado di benessere e l'integrazione, attraverso la partecipazione sociale, nel territorio di riferimento.

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Il programma "2020 PROSSIMITA' ED EDUCAZIONE PER L'INCLUSIONE NELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA" coinvolge l'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente, e gli enti coprogrammanti CESC Project e COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE. La collaborazione tra gli enti per la realizzazione del programma si fonda su una base valoriale e culturale comune e su un percorso pregresso di collaborazione tra l'ente referente con i due enti coprogrammanti.

Nel caso dell'ente proponente con il CESC Project si è collaborato soprattutto nelle progettualità di servizio civile all'estero e nei Corpi Civili di Pace, mentre per quanto riguarda Come Pensiamo. Etnografia e formazione,

le collaborazioni pregresse sono legate ai Coordinamenti Provinciali degli Enti di Servizio Civile dell'Emilia Romagna.

Apporto fornito da ciascun ente alla realizzazione dell'obiettivo del programma

Viene di seguito descritto l'apporto di ogni singolo ente coprogrammante fornito per la realizzazione degli obiettivi del programma, ovvero:

- obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
- obiettivo 10: Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma attraverso le seguenti azioni, risorse e specificità.

La realizzazione dei progetti 2020 RICORDATI DI ME e 2020 UN GIOCO DI SQUADRA, come descritto nei precedenti paragrafi. In generale, sia gli interventi di supporto materiale, socializzazione e di sensibilizzazione rivolti a persone adulte fragili, sia gli interventi di supporto ed educativi volti all'inclusione dei minori provenienti da situazione di disagio familiare e/o psico fisico, sono promossi attraverso una metodologia di intervento che si fonda sulla condivisione diretta. Ciascun intervento, dunque, si fonda prima di tutto sull'incontro e sulla reciprocità della relazione, chiave fondamentale per instaurare rapporti significativi e di fiducia con i destinatari degli interventi. La condivisione diretta è il punto di partenza imprescindibile per poi attuare azioni di sensibilizzazione finalizzate a creare una coscienza collettiva e una società inclusiva ed accogliente, strumento indispensabile per ridurre le ineguaglianze e combattere le forme di emarginazione ed esclusione.

L'esperienza maturata nella realizzazione di azioni di sensibilizzazione - grazie alla sua presenza capillare e radicata in Emilia Romagna- sui temi dell'inclusione delle persone fragili, dell'affido e dell'accoglienza.

Il coordinamento dei rapporti con gli enti coprogrammanti per la realizzazione delle attività comuni.

L'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme agli enti coprogrammanti, una efficace comunicazione al territorio e il reclutamento degli operatori volontari.

L'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.

CESC Project contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

La realizzazione del progetto APRITE QUELLA PORTA, come descritto nei precedenti paragrafi. La modalità per offrire un sostegno per avviare un percorso di ritorno verso una vita autonoma sul piano economico, sociale, abitativo e lavorativo delle persone in situazione di vulnerabilità si fonda su una presa in carico multidimensionale a fianco delle persone. La realizzazione del progetto attinge alle esperienze pluriennali di CESC Project nel fare programmazione in stretta collaborazione con le realtà territoriali della sua rete nazionale. Nella fattispecie con Associazione Porta Aperta A. P. A. di Modena, per permettere sia un'adesione congrua ai bisogni territoriali specifici che una visione complessiva e interrelata.

Il coordinamento dei rapporti con l'ente referente e coprogrammatore per la realizzazione delle attività comuni.

L'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme all'ente referente e all'ente coprogrammatore, per una efficace comunicazione al territorio e il reclutamento degli operatori volontari.

L'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.

COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo del programma con le seguenti azioni, risorse e specificità:

La realizzazione del progetto Ffa2 – Fragilità e Fiducia per e con gli anziani: come descritto nei precedenti paragrafi. L'associazione COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE ha tra i suoi obiettivi quello di migliorare le condizioni di vita e di partecipazione delle persone in situazione di svantaggio, stimolando gli enti pubblici e privati ad avviare servizi innovativi e forme di partecipazione attiva dei cittadini: in questo progetto sono le persone fragili stesse che verranno stimolate ad attivarsi per trovare un rinnovato interesse nella vita di comunità e per aiutare i pari ad uscire dalla condizione di isolamento. Si ritiene necessario valorizzare il

pensiero e le capacità delle persone in situazione di svantaggio per promuovere lo sviluppo personale, mantenere vivo il senso di appartenenza, favorire l'inclusione e riacquistare una condizione di benessere. Con il progetto si intende favorire l'adozione di metodologie innovative per coinvolgere le persone, anche in condizione di vulnerabilità, ad essere promotori del cambiamento e contribuire in questo modo ad attenuare il senso di solitudine psichica e materiale.

La collaborazione diretta con l'ente rete A.N.P.I.A., Associazione Nazionale Professionale Italiana di Antropologia per implementare le attività di supporto, consulenza e informazione in tutti i progetti del programma così come previsto dall'accordo di rete;

Il coordinamento dei rapporti con gli enti coprogrammanti per la realizzazione delle attività comuni.

L'attivazione di risorse interne ed esterne per realizzare, insieme agli enti coprogrammanti, una efficace comunicazione al territorio e il reclutamento degli operatori volontari. Si ritiene fondamentale sensibilizzare la comunità riguardo alle condizioni delle persone più fragili e vulnerabili che la abitano per aumentare le opportunità di condivisione e solidarietà.

L'attivazione delle risorse opportune per garantire gli standard qualitativi descritti al box 11 di questo programma.

Azioni comuni e/o integrate poste in essere

Si individuano, in aggiunta, le seguenti azioni comuni all'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente referente, e gli enti coprogrammanti CESC Project e COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE:

l'attività di realizzazione dell'incontro/confronto con gli operatori volontari di servizio civile impegnati nei singoli progetti del programma (descritta al punto 6)

le attività di informazione alla comunità sul programma e sui progetti che lo compongono (descritte al punto 10)

incontri periodici con l'ente di rete ANPIA che offrirà consulenza e supporto formativo agli enti coprogrammanti per la valorizzazione delle attività previste dai progetti- anche nell'ottica di una impostazione di valutazione di impatto- e per il monitoraggio e la valutazione al fine di studiare miglioramenti per i programmi e progetti futuri;

la promozione di iniziative che possano contribuire alla crescita personale dei giovani e li aiutino a sviluppare competenze e maturare scelte future consapevoli in collaborazione con l'ente di rete ANPIA, come descritto al punto 11) del programma.

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Ciascun ente coprogrammante utilizzerà il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione.

Per quanto riguarda le azioni comuni previste dal programma vengono di seguito indicate le reciproche responsabilità degli enti:

- incontro/confronto degli operatori volontari: ciascun ente è corresponsabile dell'organizzazione e dell'attuazione dell'incontro e delle fasi preparatorie. In particolare ogni ente ha responsabilità diretta sulle comunicazioni e la partecipazione all'incontro dei propri volontari.
- attività di informazione al punto 10): ciascun ente è responsabile della piena realizzazione delle attività di informazione, ciascuno per la propria parte e per i territori di propria competenza. L'associazione COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE curerà i rapporti con l'ente di rete e gli enti coprogrammanti si impegneranno a fargli pervenire il materiale da pubblicare sui siti di ANPIA.
- incontri periodici con l'ente di rete ANPIA che offrirà consulenza e supporto formativo agli enti coprogrammanti per la valorizzazione delle attività previste dai progetti- anche nell'ottica di una impostazione di valutazione di impatto- e per il monitoraggio e la valutazione al fine di studiare miglioramenti per i programmi e progetti futuri: L'associazione COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE ha la responsabilità di curare il coordinamento con l'ente di rete ANPIA. Ciascun ente è responsabile per la propria parte dell'attività.

- la promozione di iniziative che possano contribuire alla crescita personale dei giovani e li aiutino a sviluppare competenze e maturare scelte future consapevoli, in collaborazione con l'ente di rete ANPIA, come descritto al punto 11) del programma: L'associazione COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE ha la responsabilità di curare il coordinamento con l'ente di rete ANPIA in particolare per quanto riguarda l'attività di sportello virtuale dedicato ai giovani in servizio civile. Ciascun ente è responsabile della corretta informazione ai propri volontari delle iniziative fornite dall'ente di rete.

9) Reti

A.N.P.I.A., Associazione Nazionale Professionale Italiana di Antropologia - C.F. 91387280372

10) Attività di informazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma "2020 PROSSIMITA' ED EDUCAZIONE PER L'INCLUSIONE NELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA" ha una duplice finalità:

1. quella di **costruire un bacino d'attenzione** all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide che attraversano quel territorio stesso, e in particolare i destinatari dei progetti, soggetti fragili che spesso non hanno accesso alle opportunità stesse che il territorio offre; sugli interventi promossi dagli enti co-programmanti per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonchè azioni finalizzate al cambiamento;
2. quella di **contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana**, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei diritti attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile coinvolgendo anche giovani operatori volontari.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

- Incontro di presentazione del programma sul territorio precedentemente all'avvio, anche ai fini di intercettare possibili candidati;
- Realizzazione di almeno due incontri informativi specifici aperti alla cittadinanza, che si svolgeranno durante l'implementazione del programma. Tali incontri si proporranno di coinvolgere tutte le realtà associative del territorio, i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, i gruppi aggregativi informali presenti nei comuni interessati dal programma e saranno organizzati attraverso la collaborazione dei partner dei progetti, degli enti coprogrammanti e dei soggetti facenti parte delle reti, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate. Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma interviene e in particolare sull'inclusione nella vita sociale e culturale del territorio emiliano romagnolo delle persone fragili.
- Incontri informativi sul programma presso le scuole di ogni ordine e grado.
- Produzione e diffusione di materiali informativi multimediali fruibili via web, che approfondiscano le

problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, anche attraverso le testimonianze degli operatori volontari coinvolti. Tali materiali verranno diffusi:

- attraverso i siti internet dell'associazione titolare del programma Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII www.apg23.org, www.odcpace.org, www.semprenews.it, oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube ed attraverso un servizio di newsletter.
 - attraverso il sito internet, la newsletter, i canali social e gli strumenti della Suite Google per il non profit dell'ente coprogrammante COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE: <http://www.comepensiamo.it/>
 - attraverso i siti internet dell'ente coprogrammante CESC Project: www.cescproject.org e www.cesc.it oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram e youtube.
 - Attraverso il sito web istituzionale, pagina Facebook di oltre 6.000 follower, newsletter dell'ente di rete ANPIA
- Redazione e diffusione di comunicati stampa congiunti
 - L'ente rete ANPIA si occuperà di promuovere le iniziative riguardanti i progetti del programma e i suoi risultati nelle consuete assemblee annuali aperte al pubblico e in tutti i momenti organizzati dall'ente come aperitivi culturali e antropologici, convegni nazionali, seminari, incontri di lettura, tavoli di discussione, manifestazioni, programmi radiofonici e/o televisivi, svolti autonomamente o in convenzione con università, enti di formazione, associazioni pubbliche e private.

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento.

In particolare si individuano i seguenti differenti target di riferimento a cui l'attività informativa è destinata:

- Giovani e adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- Giovani dai 18 ai 28 anni, che possono sentirsi parte attiva attraverso l'esperienza del servizio civile universale;
- Studenti e professori delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio;
- Sindaci, Amministratori Comunali, Assessori, Parlamentari presenti sul territorio, e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- Le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della disabilità, dell'inclusione sociale, e più in generale che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti e il disarmo;
- I cittadini e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti e i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

11) Standard qualitativi (*)

L'Associazione Papa Giovanni XXIII, CESC Project e COME PENSIAMO. ETNOGRAFIA E FORMAZIONE, da molti anni promuovono progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della Patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni gli enti hanno sperimentato- oltre a un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento- misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile e il loro accompagnamento

formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della Patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

1. ACCESSIBILITA' PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE IN TERMINI DI FACILITAZIONE ALLE INFORMAZIONI SULL'ITER DI PARTECIPAZIONE AL SERVIZIO CIVILE

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo -culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività degli Enti.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

DURANTE TUTTO L'ANNO:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici, eventi, banchetti sul territorio locale volti a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni.

- Attivazione di sportelli informativi telefonici;

- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile.

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

PRECEDENTEMENTE E DURANTE LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO VOLONTARI

- Incontri di orientamento e informazioni per favorire le scelte e le candidature;

- Punti informativi territoriali in cui sarà possibile anche ricevere aiuto per la presentazione della domanda;

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;

- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori situate nel territorio di realizzazione del programma e i relativi progetti;

- Organizzazione di incontri pubblici durante l'apertura del bando sulle province in cui si sviluppano il programma e i relativi progetti;

- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizio Civile Universale sui giornali locali;

- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti degli enti coprogrammanti e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter;

- Realizzazione di video in collaborazione con i volontari o ex volontari in servizio civile che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;

- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico;
- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale;

2.SUPPORTO AI GIOVANI VOLONTARI DURANTE IL SERVIZIO CIVILE MEDIANTE AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO/CONFRONTO DA PARTE DEGLI OPERATORI DI RIFERIMENTO O DI EVENTUALI FIGURE SPECIFICHE

È opportuno premettere che, in linea con i valori del servizio civile, gli enti coprogrammanti, per supportare gli operatori volontari si affidano ad alcuni principi guida per offrire agli operatori volontari un'esperienza formativa e tutelata:

- emersione e valorizzazione delle competenze degli operatori volontari
- nessuno resta indietro
- gestione partecipata dei progetti

I principi rimandano a strumenti concreti e condivisi impiegati dall'OLP: riunioni di monitoraggio e valorizzazione delle competenze acquisite o sviluppate durante l'anno di servizio, impiego della facilitazione quale metodologia di riferimento per garantire la partecipazione attiva degli operatori volontari, colloqui individuali di supporto.

Durante l'esperienza di Servizio Civile, l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto, formato al suo inserimento e all'accompagnamento nelle attività e che lo supporta nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto. L'olp, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio. Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Oltre all'OLP il volontario è accompagnato da un'equipe dedicata, costituita da personale o volontari degli enti che si trovano nei diversi territori in cui si realizzano i progetti inseriti nel programma. Tali figure svolgono una funzione di tutoraggio organizzando incontri periodici che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia su eventuali criticità che possono emergere durante l'anno. Qualora ne ravvisi la necessità, l'equipe incontra anche individualmente gli operatori volontari favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP. Nel caso di situazioni conflittuali o di difficoltà relazionali l'equipe valuta il coinvolgimento anche del Responsabile delle strutture dell'ente sul territorio in cui si sviluppa il programma. Tale equipe locale si interfaccia costantemente con il personale della struttura di gestione, che offre supporto all'equipe stessa nella gestione di situazioni particolari che riguardino i volontari, al fine di qualificarne l'accompagnamento, ma soprattutto stimolando la continua adesione ai valori del Servizio Civile.

3.APPRENDIMENTO DELL'OPERATORE VOLONTARIO

L'esperienza del Servizio Civile è un'esperienza in sé formativa, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio, supportato costantemente dall'equipe degli enti in loco, descritta nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta. Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente. Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità. Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile degli enti coprogrammanti si fonda sulla costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

Grazie all'apporto dell'ente rete ANPIA, i giovani riceveranno un supporto qualificato nell'orientamento alle scelte di formazione universitaria e post universitaria, al mondo del lavoro o delle opportunità di volontariato che si potranno aprire dopo l'esperienza del servizio civile. Verrà infatti offerta la possibilità di accedere, sia telefonicamente che via chat, ad uno sportello virtuale dedicato ai volontari del programma e gestito dall'ente di rete ANPIA. Lo sportello provvederà a indicare le modalità di accesso e partecipazione a diverse opportunità presenti sul territorio nazionale e internazionale: convegni, seminari, corsi di formazione, dottorati, campi di volontariato, posti vacanti, bandi di finanziamento ecc.

L'intento quindi sarà quello di mostrare ulteriori occasioni di apprendimento e di cittadinanza attiva per accompagnare i giovani nel periodo post servizio civile, al fine di mantenere vivo il loro impegno in ambito culturale, sociale, educativo, contribuire alla loro crescita personale per sviluppare nuove competenze e aiutarli a maturare scelte future consapevoli.

4.UTILITA' PER LA COLLETTIVITA' E PER I GIOVANI

Il Servizio Civile è un'esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività e sui territori.

In particolare il programma ha ricadute importanti in termini di utilità per la collettività nel territorio in cui si svolge il programma. In particolare:

- ha un impatto sull'inclusione delle persone fragili dei territori coinvolti, sostenute attraverso azioni di supporto sociale, accompagnamento, assistenza, ma soprattutto messe al centro di tali interventi e quindi maggiormente valorizzate.
- promuove la costruzione di reti nel territorio attivando, quindi, competenze comunitarie di cui tutto il territorio può giovare e rafforzando la coesione sociale.

L'apporto e la consulenza scientifica dell'ente rete ANPIA permetterà di monitorare e valutare in maniera più approfondita l'impatto delle attività previste dai progetti al fine di migliorarne i risultati e suggerire piste di riflessione per i progetti futuri.

Attraverso interventi di studio-ricerca e consulenza, si potranno individuare possibili interventi correttivi da mettere in campo. Potrà ad esempio fornire supporto ai responsabili degli enti coinvolti per elaborare strategie di miglioramento, su tutte le figure professionali coinvolte nei progetti, avendo soci con competenze in campo medico, migratorio, ambientale, del patrimonio storico- artistico e del design, educativo, di innovazione sociale, del lavoro e nuove forme di welfare, delle politiche su città e territori.

L'uso di specifiche metodologie di ricerca quali-quantitativa ed etnografica fornirà alcuni strumenti di comprensione e azione che consentiranno, agli enti e ai giovani in servizio, di mettere in luce i risvolti delle attività svolte facendone notare il valore e l'impatto anche all'esterno, in particolare ai beneficiari e alla comunità locale.

Il coinvolgimento degli operatori volontari all'interno degli interventi previsti dal programma ha ricadute importanti sui territori. L'operatore volontario, infatti, è una sentinella per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza sia con l'agire, che con la testimonianza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del Servizio Civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

L'utilità del programma e della proposta di servizio civile per i giovani volontari è molteplice.

Attraverso l'esperienza del servizio civile e in particolare attraverso la metodologia della condivisione promossa dagli enti i giovani potranno maturare una capacità di lettura delle problematiche ma anche delle potenzialità del territorio, oltre che dei possibili interventi, anche promossi dal basso, che possono produrre un cambiamento. Il volontario si sentirà, in questo modo, protagonista del suo territorio, e non attore passivo: avrà maggiori strumenti per portare istanze, non solo individuali ma collettive, per affrontare i problemi con propositività e attivare processi di trasformazione.

Avrà la possibilità di crescere dal punto di vista umano e civico: l'esperienza di SCU infatti gli permette di sperimentarsi in contesti comunitari, di sviluppare un senso di responsabilità, di appartenenza, di solidarietà.

Inoltre, avrà la possibilità di maturare competenze sociali e civiche che gli consentiranno in modo efficace e costruttivo di partecipare alla vita sociale e lavorativa, e in particolare alla vita in società sempre più diversificate. Acquisirà in particolare la capacità di lavorare in gruppo, di problem solving, di trasformazione nonviolenta dei conflitti, di gestione dello stress ecc. Oltre a competenze specifiche legate alle attività che favoriscono l'inclusione sociale e in particolare alla capacità di attuare interventi educativi e di prossimità.

Inoltre, un'ulteriore opportunità per i giovani impegnati nel programma è la possibilità di accedere a uno sportello virtuale dedicato a loro e gestito dall'ente di rete ANPIA, attivo sia telefonicamente che via chat. Lo sportello provvederà a indicare soprattutto: posti vacanti, finanziamenti, convegni, seminari, corsi di formazione, dottorati, opportunità di volontariato in ambito culturale, sociale, educativo ecc. al fine di promuovere e proporre iniziative, eventi, progetti che possano contribuire alla crescita personale dei giovani e li aiutino a sviluppare competenze e maturare scelte future consapevoli.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

ATTESTATO SPECIFICO

Rimini, li 27/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente